



Introduzione ai lavori

*Michael Ryan, L.C. **

Questo Convegno, in continuità con tante altre iniziative promosse quest'ultimo anno e protagonizzate da alcuni degli stessi relatori che sentiremo in questi giorni qui, è stato motivato dal desiderio semplice ma sincero di continuare a fare eco all'Enciclica *Fides et Ratio*. Abbiamo pensato che, ad un anno di distanza dalla pubblicazione e approfittando le riflessioni maturate durante questo periodo, si potrebbe cogliere alcuni frutti e magari suscitare nuovi fermenti.

In quanto alla struttura del Convegno, in un inizio abbiamo proposto ai futuri relatori tre indirizzi per i loro interventi - indirizzo storico, indirizzo analitico, indirizzo prospettico, lasciando loro la libertà di scelta. Una certa «mano invisibile» ha fatto il suo lavoro, dando origine al programma attuale che conserva, sebbene in misure non uniformi, lo schema tripartito della proposta iniziale. Così potremmo ascoltare in questi due giorni relazioni che esaminarono la storia della filosofia per evidenziare il vero che la attraversa e anche di porre in risalto i rischi filosofici che si annidano in alcune correnti. In secondo luogo, avremo relazioni che approfondiranno la Enciclica stessa cercando di capire il senso e l'orientamento. Finalmente si proporranno suggerimenti per il futuro, per il lavoro filosofico cristiano che ci tocca sviluppare mettendo al centro dell'attenzione «la necessità della riflessione sulla verità» (n. 6).

Il nome del Convegno «Il modo cristiano di fare filosofia» è stato scelto a proposito per non prendere posizione sul termine di «filosofia cristiana» e per dirigere l'attenzione piuttosto sulle esigenze segnalate dalla Enciclica nel capitolo 7. In quel capitolo si dice come la Parola di Dio ci insegna chiaramente che la vita umana ha un senso e un destino trascendente e come, per essere in consonanza con quella Parola, bisogna impegnarsi seriamente almeno su tre fronti: 1) farsi che la filosofia ricu-

* Decano della Facoltà di Filosofia dell'Ateneo Pontificio Regina Apostolorum.

peri la sua dimensione sapienziale di ricerca del senso ultimo e globale della vita, 2) appurare la capacità dell'uomo di giungere ad un sapere autentico e vero, alla *conoscenza della verità*, 3) trovare una filosofia di portata autenticamente metafisica. Uno sguardo al programma ci assicura contributi interessanti su questi compiti.

Io vorrei richiamare l'attenzione anche sulla portata esistenziale della problematica che ci occupa, inserendolo anche nel contesto della «diaconia della verità» di cui parla la Enciclica. I problemi affrontati non sono problemi astratti nel senso di che non ripercuotono direttamente o indirettamente nella vita di persone concrete. In contrario, la conoscenza della verità è una questione seria, principalmente se la consideriamo alla luce della fede. La Parola di Dio ci dice che la vita dell'uomo sulla terra non è un gioco, non è teatro. La verità interpella la libertà dell'uomo e su questo la nostra eternità dipende. Questa meta trascendente fa della verità una questione vitale e fa della nostra attività qui un'azione ecclesiale, pastorale. Ho potuto constatare in tutti i collaboratori una motivazione che solo posso spiegare con la carità pastorale che li ispira.

Se parliamo così non è con paternalismo falso né con prepotenza considerandoci al di sopra delle difficoltà. Non si tratta di rinchiuderci dentro un muro o di dividere il mondo in buoni e cattivi. Io vedo l'atteggiamento giusto in una frase del Papa quando tratta il tema della teologia: «Il problema ermeneutico esiste, ma è risolvibile». Si può dire qualcosa simile delle problematiche dell'ecllettismo, storicismo, modernismo, scientismo, pragmatismo e del nichilismo. Forse nessuno è libero di qualche spruzzo di questi problemi, sintomi ricorrenti della debolezza della mente davanti al compito totale di dirigere l'uomo verso il suo destino. Solo possiamo essere riconoscenti a Dio per il dono della fede che ci purifica e ci guida. C'è un bel libro sulla pastorale scritto da Henri Nouwen che si chiama «Il Pastore Ferito». Credo che il titolo sottolinei bene lo spirito di questa diaconia della verità.

Il nostro Convegno, come ente, è soggetto alla contingenza. Per questo devo annunciare due cambi nel nostro programma. In primo luogo, il filosofo spagnolo Antonio Millán Puelles, programmata a parlare Mercoledì alle 10.40, per motivi gravi di salute non potrà stare con noi. A lui va la nostra gratitudine per la sua disponibilità verso il Convegno e rivolgiamo una preghiera a Dio perché gli dia la salute al più presto. Un altro cambio si riferisce allo scambio fra l'orario di Mons. Fisichella e quello della Professoressa Ales Bello domani pomeriggio.

A tutti i relatori vorrei esporre la mia più sentito riconoscimento per la loro disposizione di collaborazione e per la loro competenza nel tema. Il loro esempio ci spinge avanti.

Finalmente, ci raccomandiamo alla Vergine Santissima. Ci piace pensare che ci sarà un tema dedicato anche a Lei ispirato all'accento che fa il Papa nella ultima parte dell'Enciclica: *philosophari in Maria*. Qui siamo all'Ateneo Regina Apostolorum e vorrei concludere mettendo sotto la sua protezione questa attività perché chieda per noi a Dio quella saggezza che è dono del cielo.